

L'artiglieria serba martella la capitale Cinque morti e quaranta feriti Colpito il quartier generale dell'Onu Concerto di pace sulle note di Mozart

Il presidente accusa America e Europa per la passività nella guerra in Bosnia Milosevic promette la ripresa economica ai serbi stremati dal lungo embargo

# Bombe per il capodanno di Sarajevo

## Appello di Iztbegovic ai bosniaci: «Dobbiamo resistere»



Un bosniaco indossa i panni di Babbo Natale e sfilava con un gruppo di bambini

Capodanno sotto le bombe per Sarajevo. Cinque i morti e quaranta i feriti sotto i tiri dell'artiglieria serba. Colpito anche il quartier generale dei caschi blu. Ai bosniaci il presidente musulmano Iztbegovic chiede di resistere e accusa la comunità internazionale di passività. Nel messaggio di fine anno del serbo Milosevic la promessa di risanare l'economia ad un paese piegato dall'embargo.

Capodanno sotto le bombe a Sarajevo mentre il presidente bosniaco, Alija Iztbegovic, ha chiesto alla sua gente di «resistere contro le forze del male e della distruzione». La fragile tregua decisa dai belligeranti, solo pochi giorni fa, ha retto per poco. In una Sarajevo sotto zero e senza elettricità il passaggio tra il vecchio e il nuovo anno è stato dei peggiori. Nel pomeriggio del 31 dicembre numerose granate hanno colpito il centro della città. Secondo radio Sarajevo, controllata dai musulmani, il bilancio definitivo dei bombardamenti è stato di 5 morti e 40 feriti, alcuni colpiti quando, allo scendere delle ventiquattro, l'artiglieria serba ha ripreso a bombardare la città.

Capodanno sotto le bombe a Sarajevo che rischia di passare anche il 1994 sotto un assedio che dura dall'aprile del 1992. Neppure il quartiere generale dell'Onu è stato risparmiato. Secondo il portavoce della Forza di protezione delle Nazioni Unite (Forpnu), Manuel Cabezas, 3 edifici dei caschi blu sono stati danneggiati dall'artiglieria serba, tra questi anche quello della sala stampa. Due granate sono cadute nei pressi dell'immobile dove ha la sua residenza il comandante dei caschi blu, il generale belga Francis Briquemont. Uno dei militari sarebbe rimasto ferito. A Sarajevo, a salutare il nuovo anno c'è andata anche la cantante americana Barbara

Hendricks: un concerto organizzato dall'ex ministro francese della sanità, Bernard Kouchner, e da «Médecins du monde». I canti tradizionali bosniaci, le arie di Mozart, Faure e Schubert si sono mescolati ai colpi di artiglieria tirati su una città avvolta nell'oscurità. «A questa città quasi allo stremo si è rivolto ieri mattina, nel suo messaggio per il nuovo anno, il presidente Iztbegovic. Il leader musulmano-bosniaco, parlando alla radio di Sarajevo, ha avuto parole dure all'indirizzo della comunità internazionale accusandola di passività. «Le autorità mondiali che avrebbero potuto impedire i crimini (in Bosnia-Erzegovina n.d.r.) non l'hanno fatto», al contrario «solo i nostri bravi combattenti si sono opposti al crimine e dobbiamo essere loro riconoscenti se la tragedia non è stata ancora maggiore». Per Iztbegovic il 1994 «ci mette di fronte a nuove prove ma siamo più forti di un anno fa e abbiamo dalla nostra parte tutti gli argomenti dello spirito della morale e della storia». Per molti osservatori si tratta di un chiaro segnale ai bosniaci di continuare a combattere nella speranza di riconquistare l'intero territorio che attende di essere spartito in nome della pace. E se per i bosniaci l'anno appena concluso è stato il peggiore, quello appena iniziato, per il serbo Milosevic, potrebbe essere l'anno di una pace giusta e duratura». È questo il senso del messaggio presidenziale a Serbia e Montenegro piegato non dalle bombe ma dall'embargo economico deciso dalle Nazioni Unite. Non a caso nel suo discorso di fine d'anno, Milosevic ha parlato a lungo dei programmi di risanamento. Dopo aver detto che «l'anno che abbiamo di fronte porterà ad una mobilitazione per il riaggiustamento economico del nostro paese», ha aggiunto che «in preparazione un vasto programma che dovrebbe, prima di tutto, mettere sotto controllo l'inflazione». Ma ha anche avvertito che per fare questo serve l'apporto di tutti. Un chiaro segnale ai ministri in lotta a desistere dalle loro richieste salariali mentre l'opposizione al leader, appena riconfermato vincitore alle elezioni, lo accusa di voler fomentare il caos in servizi vitali per il funzionamento dello Stato per decretare «lo Stato d'emergenza».

di quel territorio che attende di essere spartito in nome della pace. E se per i bosniaci l'anno appena concluso è stato il peggiore, quello appena iniziato, per il serbo Milosevic, potrebbe essere l'anno di una pace giusta e duratura». È questo il senso del messaggio presidenziale a Serbia e Montenegro piegato non dalle bombe ma dall'embargo economico deciso dalle Nazioni Unite. Non a caso nel suo discorso di fine d'anno, Milosevic ha parlato a lungo dei programmi di risanamento. Dopo aver detto che «l'anno che abbiamo di fronte porterà ad una mobilitazione per il riaggiustamento economico del nostro paese», ha aggiunto che «in preparazione un vasto programma che dovrebbe, prima di tutto, mettere sotto controllo l'inflazione». Ma ha anche avvertito che per fare questo serve l'apporto di tutti. Un chiaro segnale ai ministri in lotta a desistere dalle loro richieste salariali mentre l'opposizione al leader, appena riconfermato vincitore alle elezioni, lo accusa di voler fomentare il caos in servizi vitali per il funzionamento dello Stato per decretare «lo Stato d'emergenza».

## Sette manifestanti feriti e dieci arrestati dall'esercito israeliano a Gaza Arafat chiama a raccolta i palestinesi «È l'ora dell'unità, non dividiamoci»

Parlando in occasione del ventinovesimo anniversario della fondazione del Fatah il leader dell'Olp Arafat ha detto: «Questa è l'ora dell'unità e non della divisione, è l'ora dell'armonia nella quale ci si concentra sui comuni denominatori e non l'ora delle contrapposizioni». Manifestazioni e scontri a Gaza: sette palestinesi feriti e dieci arrestati. Contatti segreti tra intellettuali siriani ed israeliani.

AMMAN. All'indomani dell'accordo di mutuo riconoscimento con Israele, il Vaticano si appresta in tempi rapidi a stabilire piene relazioni diplomatiche con la Giordania. Il ministro degli Esteri di Amman ha confermato che è avvenuto uno scambio di memorandum d'intesa tra Santa Sede e il regno hascemita. «Sono in corso intensi contatti tra il Vaticano e la Giordania per stabilire le relazioni ufficiali e non tarderà molto», ha dichiarato un portavoce. «Si stanno prendendo le ultime misure per tradurre in relazioni diplomatiche le relazioni cordiali esistenti». La chiesa cattolica è rappresentata ad Amman da un delegato apostolico che, tuttavia, non svolge funzioni diplomatiche sul piano formale. Uno dei motivi che hanno indotto il Vaticano a ritardare i rapporti diplomatici fu

### Giordania e Vaticano stringeranno relazioni

l'annessione della Cisgiordania da parte di Amman nel 1950: il Vaticano si preoccupava soprattutto del fatto che i luoghi santi, soprattutto Gerusalemme e Betlemme, passavano sotto l'autorità di una casa reale che faceva dell'Islam uno dei capisaldi della sua autorità. La Giordania ha rinunciato ad ogni pretesa territoriale sulla Cisgiordania lottava all'Organizzazione per la liberazione della Palestina.

Il leader dell'Olp, Yasser Arafat, ha lanciato un appello in favore dell'unità dei palestinesi per affrontare gli ostacoli frapposti all'accordo con Israele per la pace in Medio Oriente. Parlando in occasione del ventinovesimo anniversario della fondazione del Fatah, secondo quanto ha riferito la radio «Voce della Palestina» capitata a Nicosia dalla Bbc, Arafat ha detto: «Questa è l'ora dell'unità e non della divisione, è l'ora dell'armonia nella quale ci si concentra sui comuni denominatori e non l'ora delle contrapposizioni». Il leader dell'Olp ha proseguito affermando: «Ci si lasci fare accordi o disfare accordi sotto l'ombrello del superiore interesse nazionale della nostra gente, della nostra patria e della nostra nazione».

Bandiere palestinesi spiegate, pancini colorati, cartelli inneggianti ad Abu Ammar (nome di battaglia di Yasser Arafat): in questo clima festoso duemila persone si sono radunate nella striscia di Gaza occupata per celebrare il ventinovesimo anniversario della creazione di «Al Fatah», la maggior organizzazione del Olp. Nel corso delle manifestazioni a Gaza sono scoppiati incidenti con i soldati israeliani che hanno sparato ferendo sette palestinesi. Altri dieci sono stati arrestati. «Al Fatah» era nata negli anni cinquanta, ma solo all'inizio del gennaio 1965 aveva iniziato le sue operazioni di guerriglia contro Israele. Alla vigilia degli accordi Israele-Olp firmati il 13 settembre a Washington, Arafat aveva detto che

l'Olp si impegnava a cessare ogni forma di terrorismo e di violenza contro lo stato ebraico. La maggioranza dell'Olp, ed «Al Fatah» in prima fila, hanno approvato gli accordi di Washington. Tuttavia la difficoltà di avviare in concreto l'autonomia promessa a Gaza ed alla zona di Gerico (tra Israele ed Olp permangono infatti disaccordi su punti importanti, come hanno dimostrato i colloqui della settimana scorsa



Un soldato israeliano urla contro una donna palestinese nella piazza di Gaza



### Sudafrica Strage in un pub 5 morti

Cinque terroristi neri hanno fatto irruzione in un bar del quartiere multirazziale di Observatory a Città del Capo l'ultimo giorno dell'anno e hanno fatto una strage uccidendo cinque persone (nella foto i poliziotti accanto ad una delle vittime) e ferendone altrettante. L'attentato è stato rivendicato dal braccio armato del Congresso sudafricano. Con una telefonata all'agenzia di stampa sudafricana «Sapa» uno sconosciuto si è qualificato come «capo del commando responsabile della strage e ha avvertito che altri agguati sono già in programma».

## E Barbie manomessa fa il soldato

Barbie impartisce ordini alle sue truppe con voce imperiosa: «All'attacco». Mentre G.I. Joe, in perfetta tenuta da guerra, è tormentato da un dubbio tremendo: «Avrò mai abbastanza vestiti?». Per trecento bambini californiani e newyorchesi il Natale ha riservato una sorpresa in più: le loro bambole, infatti, sono state sabotate. Autore dello scherzo un gruppo di artisti che combatte i giocattoli sessisti e violenti.

discutere alcune ipotesi di accordo di pace ed in particolare il superamento del «pomo della discordia» tra i due paesi, e cioè la questione del Golan che Israele occupa da 26 anni. Gli incontri si sono svolti per iniziativa di una fondazione americana, «The Search for common ground» di Washington e non possono vanificare l'approvazione, esplicita dei due governi che, tuttavia, secondo le fonti di agenzia, si

terrebbero informati sull'andamento dei colloqui. Gli incontri si sarebbero svolti tra maggio e ottobre del 1993 in diversi paesi tra cui Svizzera, Germania, Turchia e Norvegia. Intanto la catena di atti di sangue non si ferma. Due israeliani sono stati uccisi a coltellate venerdì a Lod (Tel Aviv). La polizia sta adesso ricercando un palestinese di Gaza che potrebbe essere coinvolto nel delitto. Secondo Ra-

dio Gerusalemme, i due uccisi erano noti alla polizia come tossicodipendenti. A prima vista, il duplice omicidio sembra essere collegato a un regolamento di conti della malavita. Sul luogo del duplice delitto la polizia ha ritrovato una carta d'identità di un palestinese. È probabile che si tratti di un ritrovamento non casuale, che gli assassini abbiano cioè tentato di indiziare e depistare le indagini.

Ellen e Gino, Vittorio e Elaine con Luisa, Andrea e Antonella, Carlo e Luisa, Alessandra e i pronipoti tutti annunciano con profondo dolore la morte di **MARISSA GINZBURG**. Il corteo funebre si avvierà dalla casa di riposo israelitica in via Galliani 13, il giorno 4 gennaio alle ore 11. Torino, 2 gennaio 1994.

Ricordo a sei anni dalla scomparsa **TERESA PORRECA** una carissima amica e compagna che ha profondamente segnato il mio cuore di tristezza. Porterò per sempre un sentimento duraturo per lei. Dolores Gregorini sottoscrive per il giornale. Corinaldo (An), 2 gennaio 1994.

2 gennaio '93 2 gennaio '94 Ad un anno dalla scomparsa del compagno **EMILIO PAZZINI** la moglie, i figli e i nipoti lo ricordano con immutato affetto e sottoscrivono per l'Unità. Roma, 2 gennaio 1994.

È mancato all'affetto dei suoi cari il compagno **LUCIANO GARGIONI** ne danno il triste annuncio la moglie il figlio Olgher con Luisa e parenti tutti. Funerali in forma civile lunedì 2 gennaio '94 ore 9.30 dall'ospedale Molinette, arrivo al Cimitero generale di C.so Novara ore 10.00. Torino, 2 gennaio 1994.

I compagni della IX sezione Banlo partecipano al dolore di Olgher e famiglia per la perdita di **LUCIANO GARGIONI** e sottoscrivono per l'Unità. Torino, 2 gennaio 1994.

Le compagne e i compagni dell'Unione dei Pds di Borgo San Paolo partecipano fraternamente al grave lutto che ha colpito Olgher con la scomparsa del padre **LUCIANO GARGIONI** (Iose) ed esprimono alla moglie Alberta e ai familiari le condoglianze più sentite. Sottoscrivono per l'Unità. Torino, 2 gennaio 1994.

Nel secondo anniversario della scomparsa del loro caro **GIULIO SORBI** la moglie, la figlia, la sorella e i nipoti lo ricordano con grande affetto. Nell'occasione sottoscrivono lire 100.000 per l'Unità. Bologna, 2 gennaio 1994.

Nel 5° anniversario della scomparsa del compagno **MARCHISIO GIOVANNI** la moglie sottoscrive per l'Unità. Genova, 2 gennaio 1994.

Nel 1° anniversario della scomparsa del compagno **GIUSEPPE DAPINO** la moglie e i figli lo ricordano. Genova, 2 gennaio 1994.

Sei mesi fa, all'età di 96 anni è morto **ADOLFO BACCHI** Tra i fondatori del Pci, parigiano e assiduo sostenitore di l'Unità. La figlia nel rispettarne la volontà sottoscrive 100mila lire per l'Unità e lo ricorda a quanti lo hanno conosciuto e stimato. Scandicci (Fi), 2 gennaio 1994.

A sette anni dalla scomparsa del compagno **GOLFANO FREDIANI** la moglie, la figlia e il figlio lo ricordano con immutato affetto a quanti lo conobbero e in sua memoria sottoscrivono per l'Unità. Sovigliana-Vinci (Fi), 2-1-'94.

Ricorre oggi il 2° anniversario della scomparsa di **LINA PACI** «Una donna, una scelta di vita per Lina e per quelle come Lei oggi possiamo e dobbiamo farcela. L'alternativa è possibile. Dal nostro passato la forza per il futuro. La figlia Carla e la nipote Elisabetta in sua memoria sottoscrivono per il suo giornale. Montelupo F. (Fi), 2 gennaio 1994.

Nel nono anniversario della scomparsa della carissima **MARIA OTTONELLO** (Rosetta) la ricordano con grande affetto Nora Fumagalli e mamma. Milano, 2 gennaio 1994.

Nel nono anniversario della prematura scomparsa di **MARIA ROSETTA OTTONELLO** la ricordano con immutato affetto e profondo rimpianto il marito, le sorelle e il fratello. Cinisello B. (Mi), 2 gennaio 1994.

Nel nono anniversario della scomparsa della compagna **MARIA ROSETTA OTTONELLO** le compagne Rachele ed Ester la ricordano con grande affetto. Cinisello B. (Mi), 2 gennaio 1994.

È deceduto il compagno **SERGIO ZUNINO** membro del direttivo di sezione e presidente del circolo Anzi. I compagni della sezione Pds di Rossiglione sono vicini a Dea, Marina e Davide e porgono sentite condoglianze. Rossiglione (Ge), 2 gennaio 1994.

Nel sesto anniversario della morte del caro **VELIO CREMONESI** la moglie e la figlia lo ricordano con immutato affetto e sottoscrivono per l'Unità. Colomo (Pr), 2 gennaio 1994.

Sottoscrivendo lire trecentomila per l'Unità, la figlia e il genero annunciano la scomparsa della loro cara **ADA MALGAROTTO** iscritta al partito dal 1951. Favaro Veneto, 2 gennaio 1994.

1° gennaio 1992, 1° gennaio 1994. La moglie Maddalena, la figlia Antonella e i parenti ricordano con immutato affetto il compagno **PRIMO ORLANDI** nel secondo anniversario della sua scomparsa. In suo ricordo sottoscrivono per l'Unità. Milano, 2 gennaio 1994.

Nel secondo anniversario della scomparsa del compagno **ALESSANDRO FERRARI** la moglie Iose, il figlio Fabrizio con Carla e la nipote Francesca lo ricordano e sottoscrivono per l'Unità lire 200.000. Cremona, 2 gennaio 1994.

Nel secondo anniversario della scomparsa di **ALESSANDRO FERRARI** i fratelli Giovanni, Piera, Maria e Adele sottoscrivono in sua memoria lire 200.000 per l'Unità. Cremona, 2 gennaio 1994.

# MATI RENDI CONTO

Il nostro paese sta vivendo una crisi profonda. La morte del vecchio regime ci lascia in eredità una situazione disastrosa. Saremo soprattutto noi giovani generazioni a pagarne il prezzo. **Ma ne rendiamo conto?** Ci rendiamo conto che saremo noi a pagare il debito pubblico, la crisi economica e occupazionale, lo smantellamento dello Stato sociale, il progressivo processo di disindustrializzazione, lo sfacelo del sistema formativo e scolastico, la verticale caduta di solidarietà verso quanti vivono una condizione di estrema povertà?

Questo non fa soltanto, di tutto questo si parla poco. Occorre una svolta politica che prenda atto della situazione culturale e sociale degli anni 80. Occorre un patto di solidarietà tra gli abitanti dello stesso regime che riempia con il medesimo impegno di Stato con il responsabile dirigente. Occorre insomma rendersi conto che dobbiamo fare scelte e dire la nostra. Oltre ai fatti, fatti, provvedimenti, idee e proposte, l'invito è rivolto a tutti, perché non siano soltanto alcune riforme governative che siano l'unico punto d'attacco? La nostra via quotidiana? Il nostro futuro?

Se vuoi aderire oppure avere informazioni sulla Sinistra Giovanile nel Pds compila e spedisce questo coupon a: Sinistra Giovanile nel Pds Via Botteghe Oscure, 4 Roma

Nome \_\_\_\_\_ Età \_\_\_\_\_

Cognome \_\_\_\_\_ Età \_\_\_\_\_

Indirizzo \_\_\_\_\_

Città \_\_\_\_\_

Cap \_\_\_\_\_

Telefono \_\_\_\_\_

**Sinistra Giovanile nel Pds**